

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXII (nuova serie) n° 10 - 5 Ottobre dell'anno 2012  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**SEGUIAMO GIANNI** pag. 10



**UNO SPOT CHE FA DISCUTERE** pag. 3



**IL BOSCO UNA RISORSA** pag. 10



**VUOLE ROTTAMARE IL PD LOCALE** pag. 4

*È in discussione al Consiglio regionale la nuova legge di riordino dell'Ente di sviluppo agricolo*

## Evviva, torna l'Arssa!

L'Ovs ha avuto il grande ruolo di rendere abitabile l'Altopiano Silano

Il Consiglio regionale della Calabria dovrebbe procedere a giorni all'approvazione della nuova legge di riordino dell'Arssa, l'Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura. Si tratta di una legge che affida all'ente, competenze esclusivamente di carattere agricolo, tralasciando quei compiti aggiuntivi che man mano si erano sovrapposti

nella gestione dell'ente di sviluppo sin dai tempi dell'Opera Sila, aggravando, di fatto, le spese di bilancio. L'Ovs (poi Esac e, infine, Arssa, ha avuto, comunque, il grande ruolo di rendere abitabile l'Altopiano Silano, favorendo l'insediamento di oltre mille famiglie contadine alle quali ha affidato terre, poderi e animali domestici per sviluppare appunto

il comparto dell'agricoltura. Auspichiamo da tempo il ritorno dei calabresi alla terra, finora troppo trascurata. Per questo diciamo "evviva" al ritorno dell'Arssa, (che potrà chiamarsi anche diversamente), purché torni ad occuparsi effettivamente della coltivazione di quei prodotti che la terra generosamente riesce a dare in ogni stagione.

### L'editoriale

#### Un tram desiderato

Sembra strano ma quest'anno i turisti (o i sangiovesi emigrati all'estero), hanno lamentato la mancanza di trasporti urbani per potersi muovere liberamente all'interno della città. L'ubicazione degli alberghi, tutti decentrati rispetto al centro storico, ha creato, infatti, notevoli disagi, tant'è che le richieste di taxi, tram o autobus di città, sono state pressanti da parte degli ospiti agli albergatori, che non hanno saputo dare risposte adeguate. Oggigiorno è difficile costringere una persona avanti negli anni a percorrere due chilometri di discesa ed altrettanti di salita per andare a vedere l'Abbazia o i luoghi dove sono nati e vissuti i propri genitori. Bisogna, dunque adeguarsi, per dare risposte anche in questo settore a quanti chiedono di poter avere un taxi sotto casa (o davanti la porta dell'albergo) per muoversi agevolmente. Una cittadina, si può chiamare tale, se dispone di servizi a misura d'uomo e il nostro paese sotto questo aspetto è lontano anni luce.



**L'opposizione incalza la Giunta Barile** a pag. 8



**Una TV "ficcante"** a pag. 5



**Ospedali di montagna una presa in giro** a pag. 2



www.mediocrati.it

**Florence Paper** s.r.l.  
Industria della carta  
*Vi aspettiamo al risparmio*  
Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore



a pag. 11

**Bravo e coraggioso**

### e, ancora...

Santini in mostra ..... a pag. 3

Il "calvario" dell'Abbazia ..... a pag. 3

Ladre in gonnella ..... a pag. 5

Festa a Fantino ..... a pag. 8

Scheletri umani nella chiesa Madre ..... a pag. 10

Nel salotto di casa ..... a pag. 11

Siamo come eravamo ..... a pag. 11

Disattesi gli impegni assunti dal dg Scarpelli con il prefetto Cannizzaro

# Gli ospedali di montagna una presa in giro

Lo sostiene l'on. Franco Laratta intervenendo per salvare almeno oncologia

Redazionale



Franco Laratta



Gianfranco Scarpelli



Raffaele Cannizzaro

“È a dir poco scandalosa la condotta dell’Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Incapace perfino di rendere utile, per i pazienti e per la stessa Asp, quei servizi ospedalieri, come l’oncologia del moribondo ospedale di San Giovanni in Fiore”. E’ quanto sostiene l’on. **Franco Laratta** intervenendo per cercare di salvare almeno un servizio efficiente ed affidabile, diretto dal dott. **Antonio Caputo**, oncologo preparato e dotato di un forte senso umano, il quale ha saputo dare risposte negli ultimi due anni ad un esercito di ammalati tumorali, che quanto prima saranno costretti ad intraprendere il “viaggio della speranza” verso ospedali lontani. “Lo scorso anno, - sostiene l’on. Laratta - il direttore generale dell’Asp, **Gianfranco Scarpelli**, davanti a me ed al prefetto di Cosenza, dott. Cannizzaro, ebbe ad affermare che l’ospedale di San Giovanni in Fiore avrebbe svolto tutte le funzioni di un ospedale generale. Niente di più falso. Gli ospedali di montagna non sono altro che una presa in giro. Vale per Aciri ed in particolare modo per San Giovanni in Fiore, ridotto ad un parcheggio per pazienti di altri ospedali, mentre svolge, di fatto, solo le funzioni di un poliambulatorio”. L’azienda sanitaria provinciale di Cosenza, infatti, sta mortificato un servizio che avrebbe potuto dare

conforto a centinaia di pazienti oncologici, costretti a compiere pesanti e costosi viaggi in regione e anche fuori regione. Si era puntato molto, con l’allora direttore generale **Franco Petramala**, per l’istituzione di un Servizio di oncologia, in considerazione anche dell’elevato numero di pazienti afflitti da malattie tumorali. Sono stati fatti investimenti importanti, trovati gli spazi (oggi miseramente vuoti) all’interno dell’ex reparto di Pediatria, chiamato un bravo oncologo, il dott. Caputo e gli infermieri. Grazie a loro se oggi oncologia presenta un bilancio positivo: vale a dire ben 758 prestazioni ambulatoriali (visite oncologiche, attività ecografiche, visite senologiche ed attività di prevenzione, e così

via). Sono state eseguite visite di prevenzione e diagnosi senologiche, 15 Follow-up (dal 2010 sono 114). Non ci sono liste d’attesa. Ma l’Asp di Cosenza continua a disattendere tutti gli impegni assunti. Ci sono, infatti, tutte le condizioni per avviare il Servizio di chemioterapia, essendo da mesi disponibile un’apposita “cappa” per un’adeguata cura sul posto dei pazienti oncologici, ma a tutt’oggi questi pazienti, sono costretti a compiere centinaia di km, in Calabria e anche fuori regione, per avere le necessarie cure, mentre nel piccolo ospedale di San Giovanni in Fiore, che la Regione Calabria si ostina a penalizzare, è tutto pronto per avviare il Servizio di Chemioterapia.



## Corsivo di Saverio Basile

### Il Giornale merce di scambio

Un commerciante mi ha fatto sapere che non intende rinnovare più l’abbonamento al giornale, perché non ha avuto mai il piacere di rilaschiare uno scontrino fiscale ad uno dei componenti la mia famiglia. Prendo atto di questa decisione ed ho disposto immediatamente la cancellazione del suo indirizzo dallo schedario del giornale. Non so che farmene di un lettore che ritiene il giornale “merce di scambio”. Le omaggio, con piacere, le copie spedite fuori dall’abbonamento. Il giornale, mio caro lettore, ha uno scopo diverso da quello commerciale. Si preoccupa, di “aggredire” i politici che depauperano un ospedale o una struttura istituzionale di uguale importanza, che guarda caso serve a tutta la popolazione; denuncia l’immobilismo di quanti dovrebbero favorire lo sviluppo del territorio e se ne stanno, invece, a guardare; si fa carico dei mille piccoli problemi della gente (dalle buche sulle strade, ai disservizi postali o bancari); si allarma per le devianze sociali; agita i problemi del lavoro; si mobilita per cercare di suggerire soluzioni atte a rendere più vivibile la vita degli abitanti; si agita in difesa dei più deboli, di quelli che non hanno una macchina per spostarsi da una parte all’altra della città o sono immobili su una carrozzella e trovano difficoltà a muoversi per le tante barriere architettoniche; si fa promotore di dibattiti culturali in difesa delle nostre tradizioni, condanna i prepotenti e gli arroganti che trattano a pesci in faccia la povera gente. E tutto ciò il giornale lo fa anche a nome di quel lettore o di tanti pusillanimità che parlano sul marciapiede e zittiscono davanti al primo politico che gli passa vicino. Gentile lettore, il giornale non è una mozzarella e la sua decisione è solo un’offesa alla cultura di questo paese.

Se non hai ancora rinnovato l’abbonamento serviti della banca  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

## Lettere



Macchina da scrivere di Piero Bargellini

### ALL’ON. LARATTA

Seguiamo con molto interesse le sue continue interrogazioni che presenta al parlamento su fatti che riguardano la Calabria e i calabresi, constatando che lei è uno dei deputati più attivi. Vorremmo perciò invitarla a farsi promotore, insieme ai deputati di “montagna” che lei avrà certamente modo di conoscere, indipendentemente dal colore o dal partito di appartenenza, di un’iniziativa che siamo sicuri sarà bene accolta dalle popolazioni interessate. Ci riferiamo ad uno sgravio sulle spese di consumo per la fornitura del gas metano. Un cittadino che sceglie di vivere in un paese posto oltre i mille metri di altitudine come San Giovanni (e sono diversi i paesi con caratteristiche analoghe alle nostre), può essere che debba pagare il metano allo stesso prezzo che paga il cittadino di una zona di mare o di collina? La stagione invernale che da ottobre 2011 ha portato ad aprile 2012, ha registrato una spesa di riscaldamento di una casa medio-grande variabile da 1200-2000 euro. Se veramente si vuole favorire l’insediamento stanziale nei paesi di montagna bisogna almeno venire incontro alle necessità di questa gente. Abitare in un paese come il nostro non è facile sotto tutti i punti di vista, perché quando fuori nevicata bisogna fare i conti con il freddo e naturalmente con la tasca... Ma il governo, più che il metano (per coniugare uno slogan più pertinente) può veramente darci una mano. Faccia avere al giornale una bella, circostanziata e convincente interpellanza a firma di più deputati possibile e gliene saremo grati.

Lettera firmata  
(seguono 37 firme)

### AL SINDACO

L’impianto di pubblica illuminazione funzionante su via Roma, via XXV Aprile, via Vallone, via Gramsci e via San Francesco d’Assisi, è degno di un paese in agonia. Sono trent’anni che si spera in un potenziamento o in un rifacimento a nuovo della rete. Purtroppo il problema sembra non interessare nessuno. Ci metta almeno lei un po’ di buona volontà e ridia più luce a questo nostro paese veramente al buio in tutti i sensi.

Antonio Iaconis

Indirizzate le vostre lettere a:  
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

### AL GIORNALE

Complimenti. Veramente bello il giornale nella nuova veste tutta a colori con più di settanta foto che raffigurano persone e luoghi a noi tanto cari. Spero che continuerete a farlo così. Io sono disposto ad un eventuale aumento dell’abbonamento, perché come voi sapete il giornale lo colleziono per rivederlo e rileggerlo nei momenti di nostalgia o nelle giornate lunghe, quando non ho voglia di uscire. Un abbraccio affettuoso ed un grazie a tutti i collaboratori, che sono veramente bravi, specie Emilio De Paola, che riesce ogni mese a trovare un fatto nuovo per avvincere noi emigrati nostalgici.

François Gentile - Losanna

### AL GIORNALE

Negli ultimi tempi il paese non è più l’isola felice da voi tanto decantata. Due rapine e uno squallido sex-party con figlia e madre protagoniste sul talamo di casa, fanno inorridire quanti ancora vivono di sani principi. Colpa probabilmente dell’invasione di extracomunitari che si rendono facilmente responsabili di tali nefandezze. Dico questo perché i responsabili di ben due delle tre azioni delinquenziali degli ultimi tempi, sono state architettate e portate a compimento non da italiani, per lo meno a leggere i resoconti dei giornali.

A.D.

### AL SINDACO

Piazza abate Gioacchino spesso da la sensazione di un pubblico garage, dove le auto vengono parcheggiate per giorni interi, senza che nessuno si prenda la briga per far notare che ciò non è possibile prima per il decoro della piazza e poi per dare l’opportunità agli altri di fermarsi provvisoriamente magari per andare a messa, alla posta o in farmacia. Un controllo da parte dei Vigili urbani non guasterebbe, anzi sarebbe cosa buona e giusta (come dice il parroco durante la Santa messa).

Giuseppe Angotti

### Editoriale IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Nella Chiesa di Santa Lucia con visita guidata da Demetrio Guzzardi

# Santini in mostra

Un percorso tra storia, arte e pietà popolare

Redazionale

Quella curata da **Demetrio Guzzardi** non è la solita mostra d'immaginette sacre con tanto di merletti, aureole dorate e fregi svolazzanti; è una rassegna, invece, di "santini" che delinea un percorso tra storia, arte e pietà popolare, che il curatore della rassegna ha ben messo in evidenza illustrando i diversi pannelli allestiti nella Chiesa di Santa Lucia, con la collaborazione del parroco **Don Emilio Salatino**. Il percorso inizia con la storia del "santino" che risale ai primi anni del Novecento, quando i primi emigrati del Sud partirono oltreoceano portando nel portafoglio l'immaginetta del santo protettore del rispettivo paese, perché lo proteggesse in quelle terre lontane dove la povertà lo aveva spinto in cerca di un lavoro e di qualche dollaro da spedire a casa per comprare un pezzo di terra che un giorno agognava di poter coltivare in tutta tranquillità. Poi man mano la passione per i "santini" è andata sempre più crescendo fino a coinvolgere un esercito di collezionisti sparsi in tutto il mondo, indipendentemente se di fede cattolica, buddista o protestante. Oggi in questo settore, sono state sviluppate tematiche



Demetrio Guzzardi e D. Emilio Salatino

che hanno abbracciato la vita di Gesù, il culto della Madonna, l'adorazione dei santi, i luoghi mariani, i santi biblici e le personalità laiche del mondo cattolico, che hanno dimostrato sprazzi di santità durante la loro vita terrena. La mostra allestita da Demetrio Guzzardi, ha tenuto a dare, a questo punto, risalto anche a quei santi e sante calabresi, che nel corso del ventesimo secolo sono saliti agli onori dell'altare. Divisi per diocesi, per ordini monastici di appartenenza, ecco, dunque, in bella mostra i "santini" no-

strani: il beato Gioacchino da Celico, la beata Isabella Pizzi, suor Emma Pignanelli e tanti altri che in Calabria e fuori vengono invocati dai fedeli per intercedere con il Padreterno. Non mancano, ovviamente, i santuari mariani: dal Pettoruto a Laurignano, da Polsi a Seminara, da Manipuglie a Melito Porto Salvo. La mostra rimarrà aperta fino al 14 ottobre e vale la pena visitarla, perché dietro ognuna di quelle immaginette esposte, c'è un'artista che ha dipinto quel volto, spesso solo "per devozione".

Alfonso Luigi Marra recluta Vittorio Sgarbi per presentare i suoi libri

## Ancora uno spot provocatorio

E solleva un vespaio di pareri contrastanti



un'importanza e di una verità incompressibile. Sono la nuova cultura" Non leggerli o non conoscerli significa vivere "nella nuova ignoranza". Naturalmente

**Alfonso Luigi Marra**, avvocato, scrittore, già parlamentare europeo del Pdl, torna a far parlare di sé per via di un altro spot pubblicitario sui suoi libri, affidato questa volta al critico d'arte **Vittorio Sgarbi**, anche lui scrittore, anche lui ex deputato di centrodestra, con esperienza di sottosegretario al Ministero per i beni culturali nel primo governo Berlusconi. Sgarbi, in uno spot trasmesso dalla Rai, sostiene che i dodici libri prodotti dal nostro concittadino: "Sono libri di

anche questo spot come quelli precedenti, che hanno avuto come testimonial personaggi in vista del mondo del cinema, della televisione o come qualcuno sostiene personaggi della "Dolce vita" del tipo di **Manuela Arcuri**, **Lele Mora**, **Ruby Rubacuore**, **Rossy De Palma** e ultimamente **Sara Tommasi** che i rotocalchi di gossip le attribuiscono un legame sentimentale con lo scrittore calabrese, hanno fatto parlare molto, raggiungendo l'effetto

che probabilmente Marra si aspettava. Il coinvolgimento di Vittorio Sgarbi naturalmente ha sollevato un vespaio di pareri contrastanti tanto da far scrivere ad **Aldo Grasso**, guru della critica televisiva italiana, su *Corriere della Sera* di qualche giorno fa: "Francamente non si capisce se la promozione del critico d'arte sia sincera o uno scherzo, una sorta di provocazione dadaista, sta di fatto che la battaglia contro la barbarie che ci affligge assume toni apocalittici". Alfonso Luigi Marra, definito da Aldo Grasso "Il Robin Hood di San Giovanni in Fiore, impegnato a combattere la tirannia del signoraggio bancario", ha scritto, tra l'altro, libri come: «La storia di Giovanni e Margherita», «Pazzia un Corno!», «Cucciolino», «La storia di Aids», «da Ar a Sir». Pubblicati tutti, ovviamente a proprie spese!

Presentate due interrogazioni dai deputati Barbatto e Napoli

## Il "calvario" dell'Abbazia Florense

Invitano il governo a farsi carico della soluzione di antichi problemi

La vicenda dell'abbazia fiorense finisce in parlamento. Due, infatti, le interrogazioni a risposta scritta, presentate da parlamentari di partiti diversi. La prima a firma di **Francesco Barbatto** dell'Italia dei valori, è rivolta al ministro della giustizia **Paola Severino** nella quale si invita il guardasigilli, ad accertare quanto realmente stia accadendo a San Giovanni in Fiore e di chi siano le responsabilità per un illecito, che per troppo tempo, è passato sotto silenzio. "Si tratta di una storia dai tratti inquietanti - scrive il deputato - in cui le trame economiche dominano tutto e tutti. Dal pubblico al privato, dall'Amministrazione comunale fino alla Curia". La seconda è di **Angela Napoli** del Fli, fatta pervenire al ministro dei beni culturali **Lorenzo Ornaghi**. "Si tratta del più antico ed imponente monumento di San Giovanni in Fiore, la cui origine risale agli inizi del 1200, - si legge nell'interrogazione - ma oggi l'abbazia versa in condizioni estremamente critiche, con pericolose lesioni alla stessa struttura che ne compromettono la stabilità. Nell'agosto del 2007 erano iniziati i lavori di consolidamento e restauro, lavori interrotti poi, dopo il sequestro cautelativo disposto dalla Procura di Cosenza per una serie di contenziosi rilevati dall'autorità di vigilanza sui lavori pubblici. Tra l'altro, - continua l'esponente finiana - è stato inoltrato un altro esposto sempre alla Procura della Repubblica sulla vicenda che ha coinvolto la residenza sanitaria assistenziale ubicata in locali dell'Abbazia; infatti, i locali della RSA, (anni addietro casa di riposo per anziani bisognosi) interni al complesso, secondo le indagini svolte dai Carabinieri del Nucleo di tutela del patrimonio culturale di Cosenza, sarebbero di proprietà del Comune di San Giovanni in Fiore, tanto che dal 1946 al 2006 la parrocchia ha assistito vecchi poveri in quei locali con la concessione del comodato gratuito degli immobili da parte del Comune; nel 2006 il parroco del tempo, cedette ufficialmente l'attività per debiti accumulati - scrive ancora la Napoli - e con la nuova gestione l'attività divenne lucrativa; esiste anche un documento, rilasciato dal dirigente del tempo dell'Ufficio legale del Comune di San Giovanni in Fiore, con cui la Regione Calabria accreditò nel 2007 la residenza in questione, benché si trovasse in locali di proprietà del Comune e non esercitasse l'attività dal '46. La vicenda della residenza sanitaria assistenziale interna all'Abbazia si aggiunge al degrado generale in cui si trova l'intero bene monumentale". Per tutti questi motivi la parlamentare calabrese chiede al ministro quali urgenti iniziative intenda attuare per accertare le eventuali responsabilità del lungo fermo dei lavori dell'Abbazia Florense, per incentivare la ripresa degli stessi e affinché vengano salvaguardate la memoria, la cultura e l'arte di questo prezioso monumento calabrese.

Francesco Mazzei



"Torno volentieri a rivedere i luoghi della mia infanzia, ma mi addolora la mancanza di lavoro per tanti giovani che ancora oggi sono costretti ad emigrare. Dove sono andati a finire gli incentivi statali e le rimesse degli emigranti, che sono arrivate copiose nel nostro paese?"

Sam Basile - fashion expert - Detroit

Parte anche dalla Sila una mozione "Pro Matteo Renzi"

# Per rottamare il Pd locale

A capo c'è Antonio Nicoletti, consigliere comunale in carica



Antonio Nicoletti



Matteo Renzi

**A**ntonio Nicoletti, giovane consigliere comunale del Partito democratico, ha deciso di seguire Matteo Renzi ed è pronto a rottamare la nomenclatura del Pd sangiovese, "troppo vecchia" per i suoi gusti. Dalla capitale della Sila è partita, dunque, una mozione *Pro Matteo Renzi*. "Il suo entusiasmo è contagioso, travolgente; - ha detto il consigliere comunale sangiovese che si è incontrato con il sindaco di Firenze sul lungomare di Diamante, in occasione della presentazione del libro *"Stil Novo"* - molti lo accusano di fare troppo show

nei suoi interventi e di parlare poco di programmi, ma basta leggere le famose *"Centocinque idee di Renzi"* - prosegue Nicoletti - per capire subito che non è così". L'attuale sindaco di Firenze sostiene, infatti, alcune idee basilari per cambiare la politica italiana. Per primo dice basta con il bicameralismo dei doppioni inutili; quindi promette più potere ai cittadini e non ai segretari di partito e dice con molto coraggio basta a vitalizi per parlamentari e consiglieri regionali. "Renzi, sia ben chiaro - dice il consigliere comunale sangiovese - non

vuole essere un problema per il Pd, ma il valore aggiunto per un partito un pò giù di tono. Lui è molto noto per la sua teoria sulla rottamazione della classe dirigente e si è schierato a favore della lotta alla casta e agli sprechi (tra cui il finanziamento pubblico ai partiti). Anche qui viene accusato di non riconoscere l'importanza dell'esperienza nei partiti e viene frainteso: per rottamazione intende che se una persona è stata quindici anni in Parlamento, quello che poteva fare l'ha già fatto ed è giusto che altri dimostrino le loro capacità. Basta con questo linguaggio politichese, basta con l'inseguire alleanze deboli e contraddittorie, basta con gli attacchi sterili e l'assenza di contenuti, abbiamo bisogno di un Pd pluralista, aperto al confronto che sappia essere chiaro negli obiettivi che si prefigge", conclude il consigliere comunale Antonio Nicoletti, che ha promesso di portare a San Giovanni in Fiore il primo cittadino di Firenze.

Alla foce del Neto

## Una discarica di amianto

Lastre di eternit rinvenute anche in Sila, abbandonate dai soliti incoscienti

**U**n pericoloso deposito di lastre in eternit a cielo aperto, è stato scoperto alla foce del fiume Neto, una delle zone marine più belle del crotonese. Centinaia di pezzi in cemento e amianto, infatti, sono stati clandestinamente abbandonati all'interno di una casetta incustodita e semidistrutta. L'indecoroso accumulo è ben visibile ai passanti poiché la struttura è situata proprio davanti lo sbocco del Neto a mare. La segnalazione immediata ad opera dell'associazione "Codici", ha fatto scattare l'allarme ed ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema delle lastre di eternit sparse sul territorio di tutto il marchesato e parte dell'altipiano silano. Quest'ultimo caso di ritrovamento ha visto la scoperta di millecento pannelli abbandonati. Da qui la denuncia assieme con il WWF alla Procura della Repubblica di Crotona contro ignoti per disastro ambientale. "L'eternit è

ormai rinomato per la sua pericolosità nei confronti della salute pubblica - ha commentato un esponente dell'associazione ambientalista - e dispiace assistere ad episodi del genere che rischiano di compromettere seriamente



la salute dell'uomo e dell'ambiente. Fortunatamente, i fogli ritrovati non sono lesionati, ma faccio appello alle forze dell'ordine perché rafforzino ancora di più la loro azione di controllo e sorveglianza del territorio". Ciò che rende l'eternit pericoloso, nonostante le campagne di sensibilizzazione, è la presenza, al

suo interno, di un minerale che può procurare patologie molto gravi come l'asbestosi, il carcinoma polmonare, il mesotelioma pleurico e nonostante la legge ne vieta l'estrazione, l'importazione e la commercializzazione di prodotti contenenti amianto ancora continua. Quello della foce del Neto è solo un piccolo esempio di scempio ambientale, visibile nel nostro circondario, che ha un potenziale storico, culturale a paesaggistico, da far invidia alle più rinomate mete turistiche italiane.

Ma qualcuno, ormai da vari decenni sta saccheggiando e violentando queste zone e la salute di noi abitanti. Il territorio dell'ex Marchesato e parte dell'altipiano silano, è tra i più inquinati dell'intera Calabria e molti sono i decessi dovuti a forme tumorali, spesso legate al forte inquinamento.

## Brevi

### BITUMATE ALCUNE STRADE CITTADINE

Ha preso il via il programma di bitumazione delle principali strade urbane, in esecuzione del progetto cofinanziato dalla Regione Calabria e dall'Amministrazione comunale con l'accensione di un mutuo di 450 mila euro. Le zone interessate sono quelle del "Bacile", "Modernissimo", "Vaccarizziello" e "Cappuccini", nonché altre strade limitrofe del centro storico e del centro urbano. Grazie alle grosse economie di gara, l'Amministrazione comunale, ha sviluppato un ulteriore piano di potenziamento e di completamento a quello in atto. L'assessore ai lavori pubblici, **Pietro Tiano**, soddisfatto, ha ribadito che: "l'intervento punta a sistemare tutte quelle strade che potranno consentire di migliorare la qualità della circolazione urbana".

### RINVENUTA UNA BOMBA A MANO SULLA RIVA DEL LAGO ARVO

Un residuo bellico della seconda guerra mondiale: una bomba a mano di probabile fabbricazione americana (nella foto), è stata rinvenuta nei giorni scorsi da **Luigi Spadafora** durante un'escursione sulla sponda del lago Arvo, tra Lorica e Quaresima. L'ordigno è emerso dalle acque dell'invaso in secca per la penuria d'acqua di questa stagione. Spadafora ha provveduto ad informare i carabinieri della locale stazione di montagna, che hanno provveduto a farla brillare con l'intervento di un artificiere giunto da Cosenza. I militari si sono accertati poi se in zona vi fossero ancora ordigni inesplosi, utilizzando gli strumenti in dotazione all'Esercito italiano.



### EMODIALISI DI "ECCELLENZA"

In un momento così difficile nei vari settori di ogni attività umana e, con una sanità che soprattutto al Sud annaspa, sia pure a macchia di leopardo si segnalano qua e là buone unità operative. Tra queste, una di essa è certamente l'Unità operativa di nefrologia e dialisi del nostro ospedale, diretta dal primario **Giuseppe Rizzuto** che è collaborato da due medici e 4 infermieri. Un reparto che sin dalla sua nascita è sempre stato operativo e "produttivo". Quest'estate, oltre ad avere assicurato le sedute dialitiche trisettimanali ai pazienti della città e dell'hinterland, per un mese (a periodi programmati), ha assicurato le cure a 14 pazienti emodializzati provenienti dai più disparati posti d'Italia. Per l'esattezza, 2 dal Piemonte e altrettanti dalla Lombardia, 3 dalla Puglia, 4 dalla Sicilia, 1 dal Lazio, e ancora, 2 da Cosenza e uno di Crotona. Gente emigrata, ma pure vacanzieri, che volevano trascorrere un periodo di riposo in Sila. Dunque una "funzione non solo sanitaria, ma pure sociale". Ed il merito è "dell'accoglienza," - ha detto il dottor Rizzuto, - ma pure della disponibilità del posto, giacché qui manteniamo l'identica terapia che ogni singolo paziente effettua dove risiede". Insomma, i pazienti sono stati trasportati per conto dell'Asp, hanno eseguito le indispensabili sedute emodialitiche e per ognuno di essi, ha valso la flessibilità dell'orario. In definitiva anche dalla sanità ogni tanto arriva una buona notizia! (**MaMo**)

### SERATE FLAMBE'

Anche quest'anno l'Amira, sezione Cosenza-Sila" propone una serie di serate flambé a tema, per la degustazione dei vini e della cucina calabrese. Da Sangineto Lido ad Acri, da Cirò a Torre Melissa, da Diamante a Tiriolo, da Crotona a Cosenza e, ancora Montalto Uffugo, Belvedere Marittimo, Luzzi, San Giovanni in Fiore, chef e maitres, prenderanno per la gola quanti vorranno trascorrere, in piena spensieratezza, una serata diversa all'insegna della qualità e della professionalità. Un "esercito" di operatori della ristorazione, infatti, è già pronto, a darsi battaglia davanti alla lampada flambé per offrire il meglio dell'enogastronomia calabrese.



Creata dal gruppo Marrelli a Passovecchio di Crotona

## Una Tv "ficcante"

"Esperia Tv" irradia i propri programmi su tutto il territorio regionale

di Mario Orsini



Salvatore Audia

Dal 6 febbraio "Esperia Tv" irradia i propri programmi sull'intero territorio calabrese, conquistando una fetta di ascoltatori che diventa ogni giorno più numerosa. Un'emittente, dunque, che ha saputo imporsi all'attenzione dei calabresi, per la qualità dei servizi che riesce a realizzare, ma soprattutto per l'imparzialità delle informazioni, che riesce a dare ogni giorno ai propri ascoltatori, grazie ad una fitta rete di corrispondenti che dal Pollino allo

Stretto riescono a "scavare" nelle realtà locali segnalando notizie e fatti, che poi "passano" ad una delle cinque redazioni, una per ogni provincia calabrese. Voluta dal Gruppo Marrelli, trasmette i propri programmi sul canale 214 del digitale terrestre. Il "pezzo forte" è costituito ovviamente dal telegiornale che è diretto da **Salvatore Audia**, il quale conduce il "suo" Tiggi in coppia con **Antonio**

**Morelli, Rossana Caccavo e Raffaella Salamina**. Ma non è di meno la "produzione" che riesce a realizzare programmi di qualità che vanno dallo sport alla cultura, dall'enogastronomia alla conoscenza dei paesi della Calabria. "Siamo una realtà vivace nella galassia dell'informazione calabrese, - tiene a precisare Salvatore Audia - anche perché disponiamo di una redazione giovane con una gran voglia di lavorare al servizio di una causa comune che è quella di dare alla

Calabria e quindi ai calabresi finalmente un'informazione in tempi reali, ma soprattutto un'informazione corretta ed imparziale". Salvatore Audia, sangiovanese verace, ha un curriculum di tutto rispetto. Ha iniziato dai microfoni della radio libera del suo paese "Radio Sila Tre" per passare immediatamente dopo a "Sila Tv" la televisione fondata a San Giovanni in Fiore da **Saverio Basile** (direttore) e **Antonio Oliverio** (editore). Poi il salto di qualità a "Video Calabria" con un appuntamento in prima serata con il pubblico jonico. Quindi una breve pausa per dedicarsi alla politica in veste di consigliere provinciale a Cosenza prima e di vice sindaco del grosso centro silano poi. *Esperia Tv* è una realtà anche nel campo occupazionale, perché riesce ad assicurare un lavoro a venti giovani che credono in questa scommessa che il Gruppo Marrelli ha creato in località Passovecchio di Crotona, ma che attraversa da Sud a Nord la nostra regione, che ha bisogno di una voce credibile che possa fare da cassa di risonanza dei mille problemi che attanagliano la Calabria.

I modi gentili non sempre corrispondono alla realtà.

## Ladre in gonnella

Belle, eleganti, gentili circuiscono gli anziani per poi derubarli.

di Mario Morrone

Belle, eleganti, gentili e ben vestite, truccate quanto basta per ostentare un po' di *charme* ormai andato, sono due signore sopra i cinquant'anni, che sono solite fare "visita" alla cittadina fiorentina. Sempre generiche; mai a dire nulla di preciso e mai metodiche. Sono, in conclusione, due furbe disoneste e ladre che sono sempre, comunque, riuscite a farla franca. Ed il dubbio è che siano sempre le stesse. Studiano la preda, bussano alla porta e con fare gentile entrano. Poi, una delle due "attrici" finge di star male e si consuma così "l'atto delinquenziale". Cosicché, l'ignara malcapitata anziana (solitamente sola in casa) si preoccupa di aiutarla, prepararle una camomilla o altro, mentre la "socia" si dimena e si dilegua nelle altre stanze ad arraffare risparmi e oggetti d'oro. Una "tecnica", questa, ormai consolidata e che va avanti da anni. I casi più recenti risalgono a

qualche giorno fa. E la cronaca ci racconta di un primo blitz avvenuto nella parte vecchia della città, ai danni di un'anziana sola, i cui figli sono emigrati all'estero. Una delle



due, dopo aver gentilmente bussato e salutato con garbo, ha chiesto alla vecchietta un bicchier d'acqua, perché era come "mi sento svenire". L'ignara vecchietta, preoccupata e impietositasi del finto malore della "avvenente signora", non solo s'è precipitata ad esaudire la richiesta, ma ha invitato entrambe ad entrare. A quel punto, come in un film già visto, è scattata la

trappola, di cui l'attempata signora s'è resa conto solo il giorno dopo. Dopo un paio di ore, un secondo blitz. Questa volta ai danni di un esercizio di ottica. Stessa tecnica e identico risultato. Per come appreso, nessuna delle derubate avrebbe prodotto denuncia ai carabinieri, ma la notizia è trapelata ugualmente negli ambienti cittadini. Insomma, le due "incantatrici" anche questa volta l'avrebbero fatta franca, arraffando un bottino che va oltre i 500 euro. Fatti che succedono. Inspiegabili per come raccontati dalle stesse vittime, che purtroppo si ripetono e producono sfiducia, amarezza e paura. Si può presagire che le due "belle mandriline" dei giorni scorsi per qualche mese non si facciano più vedere e vadano alla "scoperta" d'altri luoghi e di conseguenza, di altre "vittime". Ma adesso qualcuno comincia a ricordarne il volto e lo sguardo "malandrino" e potrebbero rischiare grosso...

Da maggio a settembre tutti in mezzo alla ruga

## Nel salotto davanti casa

Mentre tra una preghiera ed un pettegolezzo le giovani apprendevano l'arte del ricamo.

di Saverio Basile

Le rughe erano i luoghi dove, specie d'estate, s'incontravano parenti ed amici. Ci si sedeva sui gradini davanti alla porta e si parlava per ore del più e del meno, come nel salotto di casa: dei figli, del lavoro, degli acciacchi, degli animali, dei conoscenti. Ognuno diceva la sua e il discorso diventava patrimonio di tutti i presenti. Solitamente le donne promuovevano quelle "sedute" per fare un po' di pettegolezzo "spicciolo" che iniziava con: *'a saputu?* e finiva immanicabilmente con... *povarella*. Intanto tutte si davano da fare a *'ngulliare* le calze ai ferri, a fare i pizzi all'uncinetto, *'e ncollerate* al tombolo, mentre le più giovani eseguivano geometrici ricami al *telaretto*. Non erano lavori veri e propri, ma neppure un passatempo: "una via di mezzo che coniuga lavoro e svago", sosteneva **Mariella Capinera** che riuniva davanti casa sua ai *Catoja*, all'ombra del mastodontico palazzo De Luca dove era stata a servizio, le giovani del vicinato alle quali oltre che insegnare a lavorare, faceva i sermoni religiosi, essendo lei una monaca laica, che tutte chiamavo con rispetto *"superiora"*, pur sapendo che non apparteneva ad alcun ordine monastico. Gli uomini non prendevano parte attiva alla discussione, stanchi com'erano per avere lavorato in campagna l'intera giornata, ma ogni tanto qualcuno di loro interveniva, se chiamato in causa. Il salotto fuori casa veniva allestito, a cominciare da maggio, con la recita del Santo Rosario in onore della Madonna, proseguendo poi nel mese di giugno con il Rosario dedicato al Cuore di Gesù, ma vi rimaneva per i successivi mesi fino all'arrivo dei primi freddi d'ottobre, quando poi ci si rifugiava dentro, davanti al focolare acceso. Comunque quel modo di allargare la famiglia all'aperto portava una certa allegria e teneva unite le famiglie anche per quelle notizie "riservate" che si riuscivano a trasmettere da una parte all'altra della *ruga*. Ricordo, che al *"ricorionatu"* nel vaglio di casa mia, si univano anche i fidanzati, quelli che ancora, non si erano presentati ufficialmente ai genitori della fidanzata, ma facevano una specie di apprendistato amoroso nei pressi della casa, naturalmente tollerato dai genitori di lei. L'entrare in casa ufficialmente comportava una serie di impegni, primo fra tutti, la serietà nel fidanzamento e poi la sistemazione economica del maschio, che doveva garantire una vita dignitosa alla futura sposa. A quei tempi non c'erano limiti, ognuno sapeva tutto di tutti. In compenso c'era una grande umanità che affratellava amici e parenti e in nome di quell'umanità ci si ritrovava davanti casa, seduti ad un gradino o ad una sedia dalle gambe corte, a discutere delle tante cose che non erano certo segretate da misteri arcani.



La struttura è stata messa a disposizione dall'Anas

## Inaugurato il centro operativo delle Cuturelle

Presente il presidente nazionale Vittorio Cogliati-Dezza

di Caterina Mazzei



Vittorio Cogliati-Dezza taglia il nastro inaugurale

È stato inaugurato nel nostro paese in località Cuturelle, il centro operativo di volontariato di protezione civile di Legambiente Sila, alla presenza del presidente nazionale dell'associazione **Vittorio Cogliati-Dezza**. La struttura, messa a disposizione dall'Anas in comodato d'uso gratuito, permetterà ai volontari di avere finalmente una sede adeguata per far fronte alle esigenze del territorio. L'associazione ambientalista dal 1997 è intervenuta con i suoi volontari in tutte le zone di grande calamità dell'Italia con azioni concrete e tempestive, riuscendo a dare rilevanti contributi proprio

lo Legambiente Sila. Oggi dopo tanto lavoro e partecipazione, si contano in cinquanta e tra questi, quindici formano nel paese silano, uno dei gruppi operativi di volontariato di protezione civile della regione Calabria tra i più attivi. Il capannone concesso dall'ANAS, rinsalda il rapporto tra gli enti, fatto di collaborazione, costruito sul rispetto reciproco e permette ai volontari di poter lavorare serenamente sull'intero territorio.

Il presidente nazionale di Legambiente, con la sua presenza, ha testimoniato un segnale, che premia i volontari della Sila e conferma l'attenzione del soda-

grazie alla diffusione dei volontari in tutte le regioni.

In provincia di Cosenza, consolidato è il rapporto tra San Giovanni in Fiore e Legambiente. Nel 1995, solo in dieci volontari diedero vita al circolo

lizio verso la Calabria. *"Occorre rilanciare il valore di questa terra e dall'altra aumentare la sicurezza sia delle persone che la abitano, sia dei turisti che la visitano. - ha detto Vittorio Cogliati-Dezza - Chi viene in Calabria in particolare, deve sapere che anche nel mondo della protezione civile è garantito, oggi facciamo un altro passo in avanti su questo versante. Inauguriamo un capannone messo a disposizione per gli attrezzi, le macchine, per rendere più operative le squadre di protezione civile sulla Sila che fanno capo a Legambiente"*.

Una regione difficile la nostra, dove in molti centri si fatica a predisporre il piano di emergenza di protezione civile, un problema diffuso anche nel resto d'Italia, ma d'affrontare in fretta. *"Io credo - ha continuato il presidente di Legambiente - che il problema principale, anche quando parliamo di protezione civile, sia la prevenzione, sia per quanto riguarda il problema degli incendi, sia per il rischio idrogeologico che sono due facce della stessa medaglia, perché poi bruciare i boschi significa aumentare il rischio di inondazioni, di frane e quant'altro"*.

Anche se molti servizi lasciano ancora a desiderare

## Lorica riesplode

E' bastato un piccolo battello per richiamare turisti e curiosi

È bastato mettere in atto un'idea di una semplicità inaudita, che Lorica ritrovasse il suo antico splendore, richiamando sulle rive dell'Arvo, centinaia di turisti ogni giorno diversi, per ammirare un panorama inedito finora. Ci riferiamo al battello che ha consentito, in questa stagione ancora attiva, di poter ammirare un paesaggio mozzafiato stando beatamente seduti sulle acque del lago che finalmente, grazie alla caparbietà della Provincia di Cosenza e di una famiglia di imprenditori locali, sono diventate navigabili. Soddisfatti, ovviamente, gli operatori turistici, che ribadiscono le potenzialità del villaggio ritenuto uno dei più belli di tutta la Sila, per la bellezza delle sue foreste, per la maestosità delle sue cime montuose che culminano a 1.929 m. di Botte Donato e per la distesa azzurra di un lago "trasparente" che si dondola tra le due cime più alte dell'Altopiano (Botte Donato e Montenero). Il flusso dei visitatori è stato crescente nel tempo fino ad arrivare a quella

che oggi nel villaggio chiamano con benevolenza "pacifica invasione". Ma a questi sforzi non sono corrisposti i servizi. "Mancano i servizi pubblici essenziali, - afferma Antonio Morrone, imprenditore con locale sul lungarvo che dispone di una toilette - assistiamo a lunghe file che a volte durano anche mezz'ora per andare a fare la pipì". Ma manca anche un corpo di vigili urbani che nelle giornate affollate regoli il traffico sulle principali strade del villaggio. Lorica, territorialmente ricade per tre quarti nel comune di San Giovanni in Fiore e per un quarto in quello di Pedace. Fino agli anni '60 un Consorzio fra i due Comuni provvedeva alla raccolta e allo smaltimento della nettezza urbana, alla nomina di un medico stagionale con compiti di gestione anche dell'armadio



Corso principale di Lorica

farmaceutico e alla nomina di un vigile urbano. Poi con la morte di **Rita Pisani**, sindaco di Pedace e animatrice di ogni tipo di attività turistico-culturale, gli interessi degli enti locali andarono man mano affievolendosi e oggi, giustamente, la maggior parte degli imprenditori auspica la creazione di un tavolo intorno al quale amministratori ed imprenditori, possono ritrovarsi con frequenza a stabilire regole e programmi per lo sviluppo di una località che dal punto di vista ambientale e turistico non è seconda a nessun altro villaggio della Sila.

L'antico tabacchino di Piotta si è trasferito nella parte alta del paese

## Un "pezzo" di storia va via

Per oltre un cinquantennio è stato luogo d'incontro per fumatori incalliti

Un "pezzo" di storia del nostro paese ha mutato indirizzo. Si tratta della tabaccheria di "Piotta" ubicata ai piedi della gradinata che da piazza abate Gioacchino sale ai *Catoja*, l'antica strada commerciale del paese. Davanti a questa tabaccheria fino a tutti gli anni '50 del secolo scorso passava l'élite del paese: notabili, burocrati,



uomini di Chiesa, ma anche poveri cristi, che si muovevano nell'area angusta di un paese che ancora non pensava di svilupparsi al di là dei Quattro Cantoni. La tabaccheria di "Piotta" era, dunque, un punto di riferimento dei fumatori ma anche delle casalinghe, che andavano a comprare le "pietre di sale" che poi a casa, "ammaccavano" nei "sozieri" di granito che qualche scalpellino amico aveva realizzato con "punta e martello", scavando un pezzo di granito. Ma non erano solo queste due categorie i clienti del tabacchino di "Piotta". C'erano pure gli infettati di malaria che andavano a comprare il "chinino" dal colore turchino e dal sapore amaro-fiele, che si lasciavano sciogliere in bocca per combattere la febbre, sempre in agguato, all'ora del vespro. za' **Caterina** e **Piotta** era una matrona in costume di pacchiana che animava il vicinato, scherzando e tenendo banco, ma quando necessitava era burbera e "cazzillusa". Come del resto erano le sue colleghe tabaccaie: za' **Mariuzza** 'u Conte, alla Costa; za' **Annina Allevato**, alla Difesa e za' **Catarina** 'e Palla-Palla all'Arco. Non si faceva passare facilmente una mosca davanti al naso, perché appena ne avvertiva il ronzio, la mosca era bella e spacciata. La rivendita che porta addirittura il n° 5 di licenza, passa da za' Caterina alla nipote **Caterina Guzzo**, una sarta che faceva scuola di taglio e cucito alle ragazze del paese, la quale aveva tre figli: Battista, Mario e Rosetta. Il primo convola a nozze con la più bella del vicinato ed emigra in America; Mario muore prematuramente e Rosetta sposa un "forestiero" che, diventa a tutti gli effetti cittadino onorario di questo paese. Ed è proprio Agostino, il marito di Rosetta, che ha deciso nei giorni scorsi, di trasferire la tabaccheria da via fratelli Bandiera a via Gramsci. "Avevo bisogno di più spazio - ci ha detto - perché un tabacchino ora è inconcepibile senza il banco lotto e tutti gli altri giochi e servizi offerti da Lottitalia, Sisal e compagnia bella". Solo che Agostino si è reso responsabile di aver privato il centro storico di un presidio importante ed antico, qual era - appunto - il "Tabacchino di Piotta", nome leggendario per fumatori incalliti che alle "Giubak" preferivano il "tabacco Trinciato". Solo che il progresso non ammette remore!

## Ha 101 anni, ma non li dimostra

**Maria Olivito**, alias "Patataro" ha 101 anni, ma non li dimostra. Emigrata giovanissima negli Stati Uniti d'America, esattamente a Farmington nel West Virginia, è stata festeggiata in questi giorni da parenti e amici, che ne hanno esaltato l'affabilità, la generosità e il senso dell'amicizia, nonché la capacità di saper preparare ottimi dolci da offrire ai connazionali che le vanno a fare visita. Auguri di... lunga vita.



Con "La collina del vento"

# Il trionfo di Carmine Abate

Lo scrittore calabrese ha vinto con pieno merito la 50ª edizione del Premio Campiello

di Giovanni Greco

Lo scrittore calabrese **Carmine Abate** è entrato nell'olimpo dei più grandi scrittori italiani e nella ristretta cerchia di narratori calabresi [Vincenzo Padula, Corrado Alvaro, Leonida Repaci, Mario La Cava, Saverio Strati, Nicola Misasi, Fortunato Seminara] che più hanno onorato la Calabria. Con *La collina del vento* (Edizioni Mondadori, euro 17,50), ha vinto il premio Campiello 2012, l'edizione del cinquantenario, ottenendo 98 voti su 278 e superando con forte distacco la seconda classificata **Francesca Melandri** e gli altri tre finalisti. Era andato già vicino al successo nel 2004 con *La festa del ritorno*. Nato nel 1954 a Carfizzi, uno dei tre paesi con Pallagorio e San Nicola dell'Alto di origine *arbëreshë* dell'entroterra crotonese, a sedici anni, come tanti calabresi, è emigrato in Germania, raggiungendo il padre che aveva fatto la valigia anni prima. Dividendosi tra lavoro e studio, a 21 anni e mezzo si è laureato in lettere all'Università di Bari. Gli piace ricordare che quando era piccolo a casa sua c'era solo una copia senza copertina di *Anna Karenina* di Tolstoj, abbandonata tra i vasi di conserva della dispensa. Per alcuni anni ha insegnato ad Amburgo in una scuola per figli di emigranti, iniziando anche a scrivere i suoi primi racconti. Nel 1977 ha pubblicato la raccolta di poesie *Nel labirinto della vita*, nel 1984 ha scritto in lingua tedesca, insieme alla sociologa Meike Berhmann, che diventerà presto sua moglie, il saggio *I Germanesi. Storia e vita di una comunità calabrese e dei suoi emigranti*, pubblicato nel 1986 in lingua italiana dall'editore cosentino Pellegrini, per il quale nel 1987 ha curato anche *In questa terra altrove*, un'antologia di testi letterari di emigrati italiani. Tornato in Italia, si è stabilito a Rovereto, in Trentino, dove svolge l'attività di docente e ha scritto i suoi numerosi romanzi, racconti, saggi, già tradotti in diverse lingue e nei quali sono prevalenti i temi dell'emigrazione e della multiculturalità: *Il ballo tondo* (Marietti 1991 e Oscar Mondadori 2005), *Il muro dei muri* (1993, poi Oscar Mondadori 2006), *Terre di andata* (poesie, Argo 1996), *La moto di Scanderbergh* (Fazi 1999), *Tra due mari* (Mondadori 2002), *La festa del ritorno* (Mondadori 2004), *Il Mosaico del tempo grande* (Mondadori 2006), *Gli anni veloci* (Mondadori 2008), *Vivere per addizione e altri viaggi* (Mondadori 2010) e ultimo *La collina del vento*, storia di una famiglia calabrese che dall'alto di una collina dove arrivano gli odori del mare e del vento vive e racconta le sue vicissitudini che nessun vento ha saputo piegare.

Nel ricevere il premio nella stu-



Al centro Carmine Abate con i redattori de *Il Corriere*

penda cornice del Teatro La Fenice di Venezia e nel ricordare le sue origini, ha dichiarato emozionato: «Sono felice perché questo non è solo un riconoscimento letterario, ma è soprattutto un riconoscimento verso la mia terra». Per poi aggiungere: «Con la Calabria ho un rapporto passionale. Quando penso alla mia condizione capisco che sono una persona fortunata. Sono stato costretto a partire ma ho trasformato questa ferita in una ricchezza. Oggi mi piace vivere per addizione. Appartengo a una minoranza etnico-linguistica albanese e da piccolo non parlavo in italiano. Ho valorizzato le mie radici antiche ma cerco di curare le radici nuove che mi nascono sotto i piedi, in Germania, in Trentino. Questo vuol dire vivere per addizione e non ho più nostalgia per il mio paese d'origine, perché è dentro di me». E sono commoventi e ricche di suggestioni le considerazioni dedicate alla bellezza delle donne sangiovesi nel romanzo *Tra*

*due mari*. Parlando di Gioacchino [anche il nome ha un suo significato], padre del protagonista principale Giorgio Bellusci, scrive che quando tornò dalla Merica «andò a cercarsi moglie in un paese lontano, San Giovanni in Fiore, noto per la bellezza delle sue donne». E più avanti: «Lascio Crotona nel pomeriggio, con un sole accecante di fronte, due grandi fabbriche malandate all'uscita della città. Poco più avanti prendono la superstrada per Cosenza e si fermano a San Giovanni in Fiore, il paese della madre di Giorgio. Cercano un ristorante tipico e un posto per dormire. Poi vanno in paese. Forse su suggerimento di Giorgio, Hans fotografa molte ragazze, spesso a loro insaputa, altre volte sorridenti nell'attesa del clic. Hanno occhi nerissimi e lucenti, capelli lunghi e ondulati, sono proprio belle, si meritano la fama che hanno».

Abate è un autore consigliato da leggere e studiare nelle scuole.

## E mio padre si comprò la fatica

di Carmine Abate\*

«Quando mio padre rientrò in paese dopo circa trent'anni di lavoro nei cantieri tedeschi, la prima cosa che fece fu acquistare due minuscole quote di terra in campagna. «Bella roba» gli dicevano gli amici, «anziché spassartela in piazza, con i risparmi ti sei accattato la fatica». E lui sorrideva sornione: «Sì, però è una fatica sanizza». Ogni mattina partiva dal paese con la sua motozappa e andava ad annaffiare l'orto o a seminare i ceci o a potare gli ulivi. Poi tornava a casa con un carico di legna e i panari pieni di frutta e verdura. Prima della raccolta delle olive, mi telefonava burbero: «Non ce la faccio da solo, vieni se vuoi l'olio». Io tornavo dal Trentino e lo aiutavo volentieri, percuotevo i rami con una pertica, lo vedevo tribolare dietro le olive più subdole che si nascondevano tra la rete e i ciuffi d'erba: non dovevamo perderne nemmeno una, sarebbe un peccato ripeteva mio padre. Per lui la terra non aveva nulla d'idilliaco, era qualcosa di solido, ruvido e concreto, che grazie alla "fatica sanizza" si trasformava in sapori e profumi, in colori sgargianti: grano, ceci, fave, piselli, fichi, prugne, uva... Era il riscatto di chi in gioventù aveva sofferto sotto il latifondista e, rischiando la pelle, con i compagni aveva occupato le terre incolte. Ora avrebbe fatto fruttare la sua terra sudata, diceva, perché la terra è vita e va rispettata come un cristiano. Dall'anno scorso vado a raccogliere le olive da solo. La sera, al frantoio assaggio l'olio con un dito, come mi ha insegnato lui. «Ottimo» si vantava, «un olio così non ce l'ha manco la regina d'Inghilterra».



\* Da *la Repubblica* di sabato 8 settembre 2012.

Hanno compiuto un secolo

# Le croci passioniste

Furono collocate alla Costa e sul colle della Difesa il 31 marzo 1912

Delle due croci passioniste che si trovano in paese questo giornale ha già scritto in passato, ma è giusto parlarne ancora nell'anno del loro centenario, anche se forse si ripetono cose già dette.

Le due croci sono state i primi "monumenti pubblici" del paese, precedute solo dal cippo eretto alla Stragola nel 1909 a ricordo della tragica spedizione dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e loro compagni, che si trova, però, fuori e lontano dall'abitato cittadino. Furono innalzate il 31 marzo 1912 al termine di una "Missione di evangelizzazione" dei Chierici Scalzi della Santissima Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, più comunemente noti come padri Passionisti. Dell'avvenimento abbiamo una testimonianza scritta del coordinatore padre Bernardino, che insieme ai confratelli Idelfonso e Valentino tenne la Missione. La nota, redatta per tenere informati del loro operato i superiori, è conservata nell'archivio della Curia passionista della Provincia meridionale del Santo Costato di Gesù a Manduria.



La croce della Costa

Scrive padre Bernardino: «I medesimi Padri Passionisti sopraindicati, col medesimo fratello assistente, due giorni dopo il ritorno da Mendicino, ripartivano per recarsi a San Giovanni in Fiore per la via di Crotona, ed ivi il 17 marzo fu dato principio alla Santa Missione che durò fino al 31 marzo». Aggiunge poi: «In questo Paese che enumera ben 20.000 abitanti, fin dal primo giorno i confessionali furono sempre gremiti di penitenti e quantunque i Parroci e i Sacerdoti di quel luogo si prestarono per aiuto dei Missionari, in quanto ad ascoltare confessioni, pure riusciva difficile il confessare a tutti». «A metà della Missione» si tenne «una processione di penitenza», alla quale partecipò una strabocchevole folla di fedeli, ma che ebbe uno spiacevole strascico. A tarda sera un gruppetto di provocatori ubriachi inscenò nei pressi della Piazza una specie di parodia delle «laudi sacre» cantate nel corso della processione, suscitando la rabbia e la protesta di fedeli e comuni cittadini. La sera del giorno dopo i colpevoli rischiarono di finire linciati dalla popolazione, che minacciò di dare alle fiamme le loro case. Il resoconto della cronaca riporta pure che durante la Missione vi furono «due numerosissime Comunioni generali una per gli uomini e l'altra per le donne». Il 31 marzo, al termine di «una imponentissima processione», furono benedette le «due croci di ferro» che erano state in precedenza realizzate per essere collocate «alle due estremità del Paese», una alla Costa, accanto alla chiesa del Carmine, che era stata aperta da qualche anno, e l'altra sul colle della Difesa, che allora era completamente privo di abitazioni e con poca alberatura. Costituite da assi di ferro con i simboli della Passione di Cristo [lancia e asta con la spugna] su solidi basamenti di granito silano, le croci hanno resistito bene un secolo, malgrado in più occasioni si sia mancato nei loro confronti di rispetto e di scarsa attenzione. Ma sono evidenti i segni dell'inclemenza del tempo e dell'incuria degli uomini. Sui quattro lati delle strutture di base tavolette di marmo rettangolari o mistilinee portano incise iscrizioni che, oltre a ricordare la data dell'avvenimento [A ricordo delle Missioni Passioniste 31 marzo 1912] e ad informare che quella della Costa fu realizzata «a cura di Antonio Soda e a devozione del popolo» su «disegno di Francesco Sellaro», riportano anche una serie di esortazioni alla preghiera e a saper vivere con umiltà e coraggio la propria fede [Fedeltà in Dio, Ama e spera, Soffri e taci, Soffri colla rassegnazione]. Le due croci abbisognerebbero di un'operazione di restyling con la pulitura e la riverniciatura degli elementi di ferro e il restauro di alcune parti delle strutture di granito in parte rovinate. Per quella della Costa sarebbe poi necessaria una sua recinzione a protezione e per quella della Difesa, da tempo negletta e quasi nascosta, sarebbe opportuno darle una più degna e adeguata collocazione nel corso dell'esecuzione del progetto che l'Amministrazione comunale ha predisposto per la sistemazione dell'area intorno al cosiddetto *ospedaletto*, soggetta l'inverno di un trentennio fa a movimenti franosi per un violento nubifragio abbattutosi sul paese.



La croce della Difesa

G.G.

# In un convegno svoltosi nel salone di "Jure Novo" L'opposizione incalza la giunta Barile

Per non essersi fatta carico finora dei problemi del paese



Da sinistra verso destra: Lopez, Guccione, Belcastro, Laratta e Lacava

L'opposizione di sinistra al Comune intende marcare stretto il sindaco Barile e la sua giunta, "per non essersi fatti carico finora dei problemi sociali che attanagliano la popolazione sangiovanese", prima fra tutti il ridimensionamento dell'ospedale, ma poi anche la sistemazione definitiva di Sial e Cooperative i cui dipendenti vivono nella provvisorietà più assoluta, nonché la salvaguardia di presidi importanti come il Distaccamento dei vigili del fuoco, l'ufficio del Giudice di pace e l'annoso problema della tutela dell'Abbazia Florense. Questo è quanto emerso dal convegno promosso dal Partito democratico, al quale hanno preso parte l'on. **Franco Laratta**, il deputato regionale **Carlo Guccione** e i consiglieri comunali **Pino Belcastro**, **Domenico Lacava** e **Antonio Nicoletti** (Pd) e **Salvatore Lopez** (Psi) svoltosi nel salone di "Jure Novo" presente un pubblico numeroso. Ad aprire i lavori il capogruppo del Pd al Comune, Pino Belcastro, il quale ha elencato una serie di problemi irrisolti, malgrado impegni assunti dall'attuale giunta di centrodestra, che soprattutto sul problema della discarica del "Vetrano" e della raccolta differenziata, aveva "tuonato" forte durante la campagna elettorale. "Ma oggi quella discarica - ha sottolineato Belcastro - è diventata la nostra vergogna, perché vi sversano ogni giorno la spazzatura 55 comuni del cosentino "spedendo" a San Giovanni in Fiore, trenta-quaranta autotreni al giorno". Altrettanto duro è stato l'on. Guccione quando ha chiamato in causa il governatore Scopelitti, definendolo l'affossatore della sanità calabrese, per aver soppresso numerosi presidi ospedalieri (come il nostro!)

determinando, di fatto, il caos degli ospedali provinciali, dove non c'è un posto letto neppure per un infartuato. L'on. Laratta, invece, ha incentrato il suo intervento sul clima di odio determinato in questi ultimi tempi nel nostro paese, invitando tutti, destra e sinistra, a fare politica nell'interesse del paese; Laratta, infine, ha informato, il pubblico presente che, insieme a Guccione, presenterà al Procuratore della Repubblica

di Rossano /cosa avvenuta il 18 settembre scorso) un'istanza tendente a sollecitare la magistratura, perché tuteli la salvaguarda dell'ospedale e del tribunale della cittadina jonica. Per l'avv. Lacava, invece, il problema della tutela dell'ufficio del giudice di pace, è stato preso sottogamba dalla giunta Barile, che "non avrebbe capito l'importanza di questo servizio che una volta soppresso costringerà cittadini ed avvocati a fare i pendolari ogni giorno per Cosenza, creando spiacevoli disagi". Per il consigliere Nicoletti, infine, "questa giunta di centrodestra non ha fatto nulla per lo sviluppo effettivo del turismo a San Giovanni in Fiore e le iniziative a carattere turistico-culturale dell'assessore **Giovanni Iaquina**, assunte durante l'estate, si sono rivelate un autentico flop". Insomma l'opposizione di sinistra è intenzionata a dare battaglia per ripristinare un equilibrio che finora si fa fatica a trovare...

In occasione della processione  
di San Giovanniellu

## Festa a Fantino



Anche quest'anno il villaggio Fantino ha avuto la sua giornata di festa in occasione dei festeggiamenti in onore del santo patrono: San Giovanniellu. Già il giorno prima un interessante convegno ha discusso sul dialetto e sulle origini della parlata fantinese, che ha avuto come protagonista **Paolo Talarico**, la cui famiglia è originaria del villaggio rurale che si affaccia sull'immensa valle del Neto. Poi il pomeriggio il grande "rientro" di tutti i fantinesi che vivono ormai nel nostro paese, i quali hanno fatto a gara per fare gli onori di casa con i numerosi visitatori che la domenica hanno seguito la processione del santo, preceduta da mons. **Carlo Arnone**. Poi *fritti, cullurielli e turdilli* per tutti. Per questo si torna volentieri ogni anno a Fantino la prima domenica di settembre, un'occasione buona per una giornata all'insegna della serenità e della spensieratezza più assoluta.

È morto a Catanzaro Salvatore Frjio

## Addio all'uomo con la valigia di cartone



Venerdì 31 agosto è morto a settant'anni **Salvatore Frjio**. Non si è svegliato dopo una delicata operazione al cuore in un ospedale di Catanzaro. Era noto come "l'uomo con la valigia di cartone", perché in tutte le manifestazioni politiche e sindacali alle quali per molti anni ha partecipato si presentava con questo attrezzo legato con lacci di corda e ripieno di *slogans* e disegni satirici per ricordare a tutti il dramma dell'emigrazione di cui San Giovanni in Fiore costituiva l'emblema. Il giorno prima in paese era stata celebrata la *Giornata della memoria* in ricordo dei sette sangiovanesi morti nel 1965 a Mattmark, in Svizzera. Come tanti anche Salvatore emigrò giovane a Losanna, nella Svizzera francese, dove conobbe e sposò **Andreina Melet**, una bella ragazza bionda con la quale formava una coppia perfetta, dalla quale ha avuto due figli e che nel maggio 2008, colpita da grave malattia, l'ha preceduto nella tomba. Per più di un trentennio è stato un impegnato militante del PCI e della CGIL. Nell'ultimo periodo della sua vita, però, fortemente preoccupato per il futuro e la mancanza di prospettive lavorative per i giovani - e quindi anche dei figli - che a suo giudizio la sinistra politica e sindacale sangiovanese non sapeva o non era più in grado di offrire, ha mutato campo, aderendo con molto entusiasmo al progetto e al movimento di Antonio Barile. Resta comunque di lui il ricordo nelle foto con l'immane valigia di cartone pubblicate su numerosi giornali e riviste.



Gli editori calabresi in ebook

10% di sconto per i lettori del Corriere

Per ottenere lo sconto basta inserire in fase d'ordine  
la parola **CORSILA** alla voce coupon

**biblon.it**  
il tuo ebook store



Ricordato a 38 anni dalla morte Antonio Guarasci  
che fu primo governatore della Calabria

# Guarasci, politico ed intellettuale

A ricordarne la figura e le opere, politici e uomini di cultura

Redazionale

Nel trentottesimo anniversario della scomparsa di **Antonio Guarasci**, primo presidente della Giunta regionale della Calabria, morto a seguito di un incidente della strada nei pressi di Polla, è stato ricordato a Rogliano, sua città natale, lo statista e l'uomo di cultura, nel corso di un apposito convegno promosso dalla "Fondazione Guarasci". Al convegno, incentrato su "Antonio Guarasci e il primo centrosinistra alla Provincia di Cosenza" hanno dato il loro contributo il magnifico rettore dell'Unical, **Giovanni Latorre**, che ha ricordato l'impegno di Guarasci per l'istituzione dell'Università della Calabria seguita dalla prima importante riforma della scuola che introduceva il "diritto allo studio" con l'assegno di presalario agli studenti bravi e meritevoli; il prof. **Mario Bozzo**, presidente della Fondazione Carical, che si è soffermato, invece, su Guarasci politico e uomo di grandi vedute. Sono seguiti gli interventi dell'avv. **Francesco Sesti**, docente presso l'università di Roma Tor Vergata, che ha tracciato un profilo di Guarasci amministratore di ente locale (nella fattispecie presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza che già guardava però al decentramento delle competenze che il governo centrale avrebbe dovuto conferire quanto prima agli istituendi governi regionali); il giornalista **Saverio Basile** che ha focalizzato il suo intervento sul rapporto Guarasci-mondo giovanile, evidenziando la felice idea di aver creato una "scuola" per la formazione dei giovani dalla quale sono usciti ben tre deputati della Repubblica italiana (**Pietro Rende**, **Franco Pistoia** e **Dario Fruscio**) e tanti altri si sono distinti in attività diverse; l'assessore regionale al bilancio **Giacomo Mancini jr.**, invece, è andato a ritroso, fornendo inediti sui continui rapporti tra Guarasci e il nonno **Giacomo Mancini**, più volte ministro nei governi di centrosinistra. Le conclusioni sono state tratte, invece, dal presidente della Provincia, **Mario Oliverio**, che ha attribuito a Guarasci la



Nella foto Guarasci con Fanfani, Antoniazzi e Misasi

grande apertura politica che ha consentito il proficuo incontro tra cattolici e sinistra, prima in provincia di Cosenza e poi alla Regione Calabria. Hanno fatto gli onori di casa D. **Geltrude Guarasci** e il presidente della fondazione, prof. **Giuseppe Trebisacce** dell'Università della Calabria. Il Comune di Rogliano era rappresentato dal sindaco, avv. **Giuseppe Gallo** che ha portato il saluto della civica amministrazione.

Nell'occasione è stato presentato al pubblico presente il volume del nostro collaboratore **Luigi Basile** "Quell'avventura di Cronache Calabresi" che fa la storia di una rivista di politica e cultura voluta e diretta da Antonio Guarasci. Infine, sono stati consegnati due assegni di studi a due studenti di Rogliano: **Carmine Pascuzzo** dell'Istituto tecnico commerciale e **Francesca Greco** del Liceo classico.

Foto del mese



Il riconoscimento le sarà consegnato a Roma il prossimo 11 ottobre

## Un premio per Stefania Conte

Alla brava cantante sangiovanese **Stefania Conte**, sarà conferito a giorni il Premio internazionale "Foyer 2012" per la sua attività artistica. La consegna del diploma con medaglia d'oro, avverrà a Roma giovedì 11 ottobre. Stefania Conte, ha una splendida voce che le ha consentito di essere ospite in diverse trasmissioni televisive come "Domenica in" condotta da **Mara Venier**, nei "Raccomandati" condotto da **Carlo Conti** e in un programma di successo allestito da **Paolo Limiti**.

## Gli Addii

È morta D. Maria Morrone

Ha raggiunto la casa del Signore dopo una breve malattia D. **Maria Garruba**, originaria di Roccabernarda. Insegnante elementare, aveva profuso il suo sapere a generazioni di ragazzi che hanno frequentato le scuole del 1° Circolo didattico della nostra città. Aveva sposato agli inizi degli anni '60 l'avv. **Vincenzo Morrone**, per lungo tempo pretore onorario del nostro mandamento. Donna colta, ricca di una spiccata personalità, aveva saputo creare una cerchia di amici con i quali intratteneva ottimi rapporti. Lascia quattro figli: Gino e Gabriella, avvocati che hanno seguito la scia paterna; Marilisa, archeologa e Nino, imprenditore, ai quali facciamo giungere le sentite espressioni di vivo cordoglio.

Addio ad Angela Maria De Marco

È venuta a mancare all'affetto dei propri cari la signora **Angela Maria De Marco**, vedova Rossetti. Un leggero malore e poi la morte ha avuto il sopravvento sulla vita ed a nulla è valsa la fuga verso l'Ospedale di Cosenza. A piangerla i figli Vittoria, Katia, Antonella e Luigi con la moglie Francesca Lopez e la figlia Alessandra; il fratello Vincenzo e la sorella Concetta. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Cappuccini con una larga partecipazione di parenti ed amici dell'estinta. Ai figli, ai fratelli giungono in questo momento di dolore le sentite condoglianze di tutti gli amici de "Il nuovo Corriere della Sila".

È morto Saverio Lavigna

È morto all'età di 61 anni, dopo una breve malattia, **Saverio Lavigna**, impiegato comunale, responsabile dell'ufficio statistica. Persona molto riservata ma amante, nello stesso tempo, del proprio lavoro che gli aveva consentito di conoscere i "segreti" della popolazione sangiovanese. Nel corso degli anni aveva curato una preziosa raccolta di tutti i dati, le curiosità e le statistiche riguardanti le elezioni politiche del nostro paese dal dopoguerra ai giorni nostri. Lavoro che ha lasciato manoscritto come conseguenza del suo impegno presso l'ufficio che gli era stato affidato. Alla vedova esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

La nuova dimensione dell'elettronica low-cost  
**COSMOWEB**  
Xbox360  
P33 Wii  
notebook  
televetoria  
cellulari  
desktop  
e altro...  
BAZAR



Da CosmoWeb  
formattazione e installazione  
sistema operativo a soli 9,8€

Via G. Giusti 7 - 87055 San Giovanni in Fiore - cosmoweb@live.it

Ancora meglio la terza edizione di Boscovivo

# I boschi una risorsa da valorizzare

La manifestazione ha richiamato un pubblico sempre più interessato

Redazionale



Anche questa terza edizione di "Boscovivo 2012" è stato un evento ben riuscito, che ha visto la partecipazione di operatori e di pubblico pronti a premiare gli sforzi dell'Assopec e delle categorie agricole e boschive, impegnate a dimostrare quanto sia importante, in un paese di montagna, valorizzare le risorse del territorio. Un'occasione, insomma, per parlare finalmente dei problemi di quella gente che ogni giorno va a lavorare nei boschi e trarre da questo lavoro il sostentamento per la propria famiglia. "La novità introdotta in

questa quarta edizione - ha detto il presidente dell'Assopec **Giuseppe Iaquinta** - è stata quella di avere affrontato le tematiche e le possibilità offerte dal bosco, ma abbiamo anche affrontato discussioni importanti e di grande attualità, come la sicurezza sul posto di lavoro e la prevenzione degli incendi boschivi, che rappresentano una piaga per l'ambiente e per l'economia dell'Altopiano Silano". Per l'assessore comunale alle attività

produttive, ing. **Mario Iaquinta**: "Boscovivo è un evento da mantenere nel tempo e far crescere sempre più, perché è utile alla promozione del territorio e a stimolare lo sviluppo economico della filiera del legno". Molto seguite dai familiari degli addetti ai lavori, le varie fasi del quarto torneo dei boscaioli, che ha visto la partecipazione di numerose ditte boschive operanti sul territorio della Sila. Quest'anno a vincere il torneo sono stati gli uomini Azienda boschiva dei Fratelli Spadafora, che hanno fatto prima e meglio dei colleghi di altre aziende. All'interno della manifestazione non sono mancate iniziative di sensibilizzazione pratica, curate da Legambiente, sul problema "incendi e gestione forestale in Calabria".



Un appello per aiutare i bambini bisognosi di tutto il mondo

## Seguiamo Gianni

Per le "Missioni del sorriso" dall'Albania alla Bosnia e poi in Africa



Gianni Bitonti

Il nostro concittadino Gianni Bitonti, che abita da tempo a Bologna, dove si è stabilito ormai con la sua famiglia, ha fondato qualche anno fa un gruppo di clown costituito da 50 ragazzi che ogni giovedì vanno nei reparti di pediatria dei diversi ospedali bolognesi, per strappare un sorriso a tanti bambini affetti da diverse patologie. Periodicamente il gruppo va anche

all'estero per le "Missioni del sorriso". Nel 2004 sono stati in Africa; nel 2005 e 2008 in Albania e nel 2009 in Bosnia. Poi ancora a portare un sorriso ai ragazzi d'Abruzzo e dell'Emilia colpiti dal terremoto. Sono stati i primi ad entrare negli ospedali di Tirana, Durazzo, Cluj, Hodorheju, vestiti da clown, accolti dai sanitari delle diverse strutture ospedaliere. In Romania fanno capo ad una bellissima casa gestita da 10 suore che ospita 150 bambini. Gianni Bitonti ha deciso di fondare, insieme ad un gruppo di vecchi amici d'infanzia ed in collaborazione con la scuola locale, un gruppo clown autonomo anche nel nostro paese. "Per questo ho deciso di dargli una mano - ha detto l'amico di sempre Antonello Martino - perché credo in

queste ammirevoli idee di Gianni che non si risparmia un solo istante, pur di far sorridere un bimbo che non ha un'infanzia felice". In questi giorni è stata promossa una raccolta di indumenti e derrate alimentari che sono state spedite giorno 27 settembre con un pullman in Romania, mentre parallelamente sono stati raccolti oltre 1500 euro per l'acquisto di una macchina professionale per produrre zucchero filato da spedire questa volta in Africa. "Non ci fermeremo più ormai - fa notare Martino - visto che i sangiovanesi hanno dimostrato disponibilità e generosità consapevoli, che privarsi di qualche cosa fa bene al corpo e allo spirito, perciò aiutiamo Gianni in questa sua ammirevole ed instancabile opera in favore dei più deboli del mondo". Seguiamo Gianni e saremo tutti più buoni...

Sono stati rinvenuti durante i lavori di drenaggio predisposti dal Comune

## Scheletri umani nella Chiesa Madre

Entrambi gli scheletri presentano ossature maschili

Nel corso di una campagna di scavi tendente a creare opera di drenaggio intorno alla Chiesa matrice la cui struttura, voluta dall'abate commendatario **Salvatore Rota** risale al 1527, sono stati rinvenuti due scheletri umani posizionati in modo supino ad una profondità di 60-80 cm dall'attuale livello strada, in corrispondenza della navata di sinistra che dà su via Florens. La "scoperta" è avvenuta intorno alle 10,30 del 2 Ottobre dal progettista, arch.

**Nicola De Luca**, presente il direttore operativo, ing. **Teresa Lopez** e il responsabile unico del procedimento, geom. **Antonio Guarascio**, i quali hanno provveduto ad informare immediatamente la Soprintendenza alle antichità della Calabria, che ha inviato sul posto l'archeologo **Amedeo Brusco**, raggiunto successivamente dal responsabile dell'area archeologica jonico-silana, **Domenico Marino**. La prima ipotesi è che i due scheletri appartenessero a dignitari della Chiesa locale che solitamente venivano seppelliti proprio sotto il pavimento della Chiesa madre, ipotesi avallata da analogo rinvenimento avvenuto sul finire degli anni '50 del secolo scorso, quando è stato rifatto il pavimento della chiesa suddetta e sono affiorati ben tredici scheletri



umani poi raccolti e trasferiti presso l'ossario del locale cimitero. Tuttavia oltre agli scheletri umani son ben visibili manufatti di altre epoche e una sorta di acquedotto che a memoria d'uomo s'identifica come l'acquedotto badiale che attraversava il centro del paese per finire nei pressi della storica abbazia Florense, che proprio all'altezza della "porta piccola" della Chiesa madre causa tuttora infiltrazioni d'acqua che danneggiano il sacro tempio. Nel corso di un'improvvisata conferenza stampa il dott. Marino ha sostenuto che: "I due scheletri possono risalire intorno al 1600-1700. Ma prima di dare risposte affrettate, - ha detto - è bene aspettare gli esiti necroscopici. L'unica cosa certa, è che entrambi gli scheletri presentano ossature maschili. Fino a tutta la metà del 1800 - ha ricordato Marino - le tumulazioni avvenivano nelle chiese o intorno ad esse, e poiché, questi resti sono stati rinvenuti accanto alla Chiesa Matrice si può affermare che appartengano a personalità del luogo. Sul posto si è anche portato il sindaco **Antonio Barile**, il quale ha tenuto a sottolineare che l'Amministrazione comunale è particolarmente sensibile al recupero e alla salvaguardia dei beni storici della città, "per cui seguiamo con interesse - ha detto il primo cittadino - l'evolversi di tutta l'azione di restauro che abbiamo voluto e sollecitato presso gli organi regionali".

Una carrellata sui ma e sui perché, il paese non è decollato

# Siamo come eravamo

Nulla che produca ricchezza

di Emilio De Paola



Se dovessimo raccontare il progresso che il nostro paese ha fatto dal dopoguerra ad oggi, diremmo che è stato grande ed esteso in tutte le branche della vita sociale, ma diremmo ancora che ad oggi nel nostro paese non c'è nulla di duraturo che possa proiettarsi nel tempo in modo tale da determinare una svolta. Abbiamo consumato giorno per giorno, anno per anno, tutto ciò che il cammino del mondo ci offriva, ma non abbiamo creato nulla per il futuro. Abbiamo sì migliorato il tenore di vita, ma insieme ad esso non è nata la consapevolezza del domani. Le classi dirigenti che si sono succedute in un arco di tempo che va da cinquanta a sessanta anni, hanno solamente gestito il contingente, cioè quello che si verificava nella dimensione dell'attualità; assecondando tutti i piccoli fenomeni del nostro tempo. Ed appunto per questo, pur avendo San Giovanni in Fiore tantissime potenzialità naturali, non si è verificato nessun impegno in direzione di una trasformazione profonda incalzando i governi regionali e nazionali a fare scelte definitive lunghe nel tempo; e non tamponare con soluzioni temporanee assillanti problemi. E così abbiamo questa realtà: una lotta perenne per i forestali; un ospedale costato tante lotte che si va spegnendo; un centro storico bellissimo però senza vita; la parte sangiovese della Sila rimasta, in effetti, come secoli fa. Mentre del fallimento della cosiddetta riforma agraria ne abbiamo parlato nel numero scorso di questo giornale; il tentativo di cambiare provincia fallito; un turismo inconsistente. Tutto ciò è l'essenziale rifuggendo dalle cose minori,

dalle diatribe politiche di vario genere di durata interminabile che non fa necessità di citare. Un raggio di luce per oggi con l'orizzonte aperto al domani il Centro internazionale di studi gioachimiti, peraltro dovuto ad un gruppo di intellettuali lungimiranti, grande evento internazionale di cultura che nulla ha chiesto alla politica locale, anzi cercando di difendersi da essa, con il monumento dell'abbazia sprofondato nelle polemiche come Pompei. Forse sto riempiendo questo scritto di pessimismo ma credo di avere la coscienza tranquilla di offrire ai nostri lettori riflessioni su fatti veri ed incontrovertibili, quindi constatabili da ognuno. Nel frattempo in questo panorama negativo siamo creditori dell'energia elettrica che mandiamo a mezza Italia, ad arricchire altre regioni, a consentire infine che altri territori potessero realizzare iniziative industriali quasi a nostre spese.

Questo il quadro in stretta sintesi che ci sta di fronte e che, purtroppo, ha caratteristiche di immobilità, un'immobilità che non farà tornare in patria nessun emigrato che si è cullato nell'illusione di poter abitare una nuova casa fatta con amore e sacrifici, adesso rimasta tristemente vuota. Mi immalinconisco quando sento dire che la nostra Sila è una piccola Svizzera, una nazione che pur senza la nostra storia rappresenta robustezza economica e sviluppo. A noi rimangono le acque fresche e scintillanti, i panorami, i monti vicini al cielo. Ma voglio terminare questo scritto con un conforto, quello della presenza in paese, questa sì duratura, di tutte le scuole, presidio indispensabile per tentare ora e in futuro un salto in avanti per le generazioni che verranno. Infatti, la scuola e la cultura sono le leve che dovranno svegliarci dal sonno. Ora pare che tanti laureati e diplomati siano tagliati fuori da prospettive concrete, ma il fatidico "pezzo di carta" dovrà pur rendere giustizia, qui o altrove, a tanti giovani con forze tutte integre. P.S. *Quando scrivo sulle negatività del paese, non vorrei che qualcuno mi cogliesse in contraddizione con ciò che dico da sempre: che il paese è bello, vivibile che ha il fascino della natura ecc. I giudizi su ciò che non va prescindono dal grande amore per il luogo natio, anzi, lo supportano perché lo desidero migliore.*

## Nozze d'oro



**Emilio e Filomena De Paola**, hanno festeggiato il mese scorso il cinquantenario di matrimonio, attornati da figli e parenti che gli hanno fatto festa presso l'hotel Biafora di Garga. Uniti in matrimonio nella Chiesa Madre di San Giovanni in Fiore il 16 settembre 1962, la coppia De Paola ha generato due figli: Paolo e Patrizia. Ad Emilio e Filomena, che con noi condividono le gioie e le ansie di questo giornale, facciamo giungere un abbraccio affettuoso da tutti i componenti la famiglia de *Il Corriere* e un augurio di lunga e serena vita coniugale.

Con una ferocia inaudita

# Picchiato e derubato un giovane orafo

Nessuna traccia dei malviventi, malgrado ripresi da una telecamera

Redazionale

Ancora una rapina in viale della Repubblica. A distanza di un mese dalla rapina alla tabaccheria Ruggiero, i malviventi hanno tentato il colpo grosso alla gioielleria di **Salvatore Crivaro**, un giovane orafo del luogo che nella colluttazione, ha riportato ferite al viso e agli occhi, per cui è stato accompagnato dall'elisoccorso del 118 a Germaneto di Catanzaro, dove ha subito un delicato intervento chirurgico al setto nasale e allo zigomo destro. Intorno a mezzogiorno due giovani ben vestiti hanno fatto irruzione nella gioielleria posta al civico 23 di viale della Repubblica, chiedendo di poter visionare un braccialetto d'oro da regalare alla fidanzata di uno dei due. Mentre il giovane orafo faceva vedere alcuni esemplari di gioielli, hanno cominciato a picchiarlo con il calcio di una pistola. Il ragazzo si è difeso, ma ha potuto fare ben poco davanti alla ferocia dei due energumeni. Quindi hanno riempito due buste di preziosi, noncuranti della perdita di sangue che fuoriusciva dal naso, dalle orecchie e dal viso del gioielliere, mentre un terzo uomo faceva da "palo" fuori davanti ad una "Punto" bianca con il motore acceso. Qualcuno - però - è riuscito a prendere il numero di targa che ha fornito poi ai carabinieri nel frattempo sopraggiunti sul posto, al comando del maresciallo **Antonio Pantano**. Malgrado fossero a conoscenza del numero di targa e delle immagini riprese da una videocamera, installata nell'oreficeria, dei ladri ancora non si è avuta alcuna traccia. Probabilmente erano stranieri da poco entrati in Italia. "Erano comunque delle bestie inferocite, che mi hanno picchiato a sangue" - dirà più tardi ai carabinieri il giovane orafo sangiovese, che si è fatto quasi un mese di ricovero prima di poter tornare a casa, dove ancora non ha ripreso l'attività lavorativa. L'episodio ha suscitato rabbia e commozione in tutti gli ambienti cittadini dove il giovane orafo è conosciuto ed apprezzato per la grande volontà di lavorare e per le capacità artistiche dimostrate nella creazione di gioielli veramente unici, in possesso di personalità importanti come il Santo Padre, che ha ricevuto in dono dalla Provincia di Cosenza, un'opera dei gioiellieri di San Giovanni in Fiore. Messaggi di augurio, per una pronta guarigione, sono pervenuti al giovane orafo da parte del sindaco della città, **Antonio Barile** e dal presidente della Provincia, **Mario Oliverio**.



Salvatore Crivaro



La gioielleria di viale della Repubblica



**Unione Europea**  
Fondo Sociale Europeo  
*Con l'Europa  
investiamo nel vostro  
futuro!*



**Regione Calabria**  
Programma Operativo Regionale  
FSE 2007-2013



**Competenze per lo Sviluppo (FSE)**



**Repubblica  
Italiana**  
MIUR



## **LICEO SCIENTIFICO STATALE**

con annesse sezioni **CLASSICA - LINGUISTICA – SCIENZE UMANE**

Via delle Ginestre Loc. Olivaro - 87055 San Giovanni in Fiore (CS)

C.F. 80011920784 - Tel.:0984-992265 Fax: 0984-976010

Posta elettronica certificata: [csps15000n@pec.istruzione.it](mailto:csps15000n@pec.istruzione.it)

e-mail: [csps15000n@istruzione.it](mailto:csps15000n@istruzione.it) - registro elettronico:

[www.csps15000n.scuolanet.info](http://www.csps15000n.scuolanet.info) Sito Web: [www.liceisgf.it](http://www.liceisgf.it)

### **“ENGLISH FOR EVERYDAY LIFE”**

**CERTIFICAZIONE ESTERNA livello B1e B2**

**“Interventi formativi per lo sviluppo delle competenze**

**chiave – comunicazione nelle lingue straniere”**



**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

**VISTA** la circolare **AOODGAI/6693 del 18/04/2012 del MIUR**

**VISTA** la circolare **AOODGAI/10307 del 26/06/2012 del MIUR**

**VISTO** il Programma Operativo Nazionale **CODICE NAZIONALE PROGETTO C-1-FSE04\_POR\_CALABRIA-2012-23**, nell'ambito del PON FSE “Competenze per lo sviluppo”, azione C1 “Interventi formativi per lo sviluppo delle competenze chiave – comunicazione nelle lingue straniere”

**CONSIDERATO** che il MIUR ha autorizzato ad attuare il progetto su indicato

**RENDE NOTO**

che dal 06/09/2012 al 27/09/2012, 45 alunni dei Licei hanno frequentato l'ETC International College a Bournemouth UK, accompagnati dai rispettivi tutor, e, dall'esame da loro sostenuto è emerso che hanno raggiunto un livello che va dal 5° al 12° del Trinity (B1 C2 – CEFR).

**Il Dirigente Scolastico**  
*(Dott.ssa Angela Audia)*